

da mercoledì 30 APRILE a domenica 4 MAGGIO 2025

ETRUSCHI!

VIAGGIO IN TERRA DI MAREMMA

Grosseto Roselle Vetulonia
Populonia Massa Marittima Sovana
(5 giorni – 4 notti)



Mille anni prima di diventare il *mare nostrum* dei Romani il Mediterraneo è già quello che è ancora oggi: un bacino interno, vasto ma non immenso, che più che separare unisce tre continenti. Al centro, l'Italia. Con il lungo andamento trasversale e con la catena degli Appennini che la divide longitudinalmente in due, con l'orografia complessa e movimentata, con la terra magra e aspra al pari di quella greca e balcanica sui pendii e sui monti, ma grassa, feconda e ricca di acque nelle tante e per lo più limitate vallate e pianure, la penisola italiana sembra fatta apposta per ospitare tante genti diverse in tanti ambienti diversi, tanti piccoli popoli in tanti piccoli spazi. Più della Grecia è protetta dalla distanza e dalla muraglia delle Alpi contro le penetrazioni delle genti centroasiatiche. E più della Grecia l'Italia è fisicamente e culturalmente lontana dal cuore pulsante della 'modernità' del tempo, dall'Anatolia, la Fenicia, l'Egitto, per non parlare della Mesopotamia. Ciò nonostante, la sua natura gode già di quello che col trascorrere del tempo diventerà il principale fattore propulsivo delle genti che l'abitano: la posizione centrale, rispetto all'elemento marino costituito dal Mediterraneo e a quello terrestre della futura Europa. È qui che a partire dall'VIII secolo aC troverà straordinario sviluppo il più grande e affascinante tra i popoli italici, il popolo etrusco.

«Prima della dominazione romana la potenza etrusca si estendeva ampiamente per terra e per mare; i nomi dei due mari superiore e inferiore, da cui l'Italia è cinta a guisa di un'isola, offrono una testimonianza della loro potenza, poiché l'uno le popolazioni italiche chiamarono mare Tosco, nome comune all'intera gente, e l'altro Adriatico, dalla colonia etrusca di Adria; i Greci li chiamano pure Tirreno e Adriatico»
(Tito Livio, Storie, V, 33 7-11)

MERCOLEDÌ 30 aprile

GROSSETO (trasferimento di 190 km / 2 ore e 45 c.a)

Appuntamento con il gruppo ore 7:30 e partenza del pullman alle ore 7:45 davanti alla stazione ferroviaria Roma Ostiense in piazzale dei Partigiani.

La prima tappa del nostro viaggio dedicato agli Etruschi e alla Maremma sarà **Grosseto**, che ne è il suo capoluogo.



Il capoluogo della Maremma sorge su una pianura attraversata dal fiume Ombrone, a pochi chilometri dalla costa tirrenica. Il suo sviluppo è più recente rispetto agli antichissimi borghi che sorgono nella regione e la sua nascita si fa coincidere con il 935, anno in cui la più antica Roselle venne distrutta dai pirati Saraceni.

Sin dal 1336, Grosseto fu un dominio senese e si arrese ai Medici solo nel 1559, dopo la battaglia di Montalcino. La città, che trova la sua forma attuale nel Novecento grazie alle opere di bonifica nei suoi territori, nel 2024 si è aggiudicata il prestigioso titolo di "*città europea pioniera del turismo verde e intelligente*", dedicato dalla Commissione Europea alle destinazioni che hanno implementato strategie di successo per il turismo sostenibile.

Il centro storico è racchiuso da una **cerchia muraria medievale** totalmente integra e splendidamente conservata. Le mura sono costituite da una serie di bastioni che si sviluppano su un perimetro esagonale lungo 3 km e permettono l'accesso al centro da due porte: **Porta Vecchia** e **Porta Corsica**.



Al suo interno, in **Piazza del Duomo** spicca la bellissima facciata in marmi bianchi e rosa della **Cattedrale di San Lorenzo**, sicuramente il monumento più importante della città datato nel XII secolo.

Va detto subito che la Cattedrale di Grosseto è la diretta erede della chiesa madre di Roselle, originaria sede della diocesi e dedicata a San Lorenzo. Sorge sui resti della più antica Pieve di Santa Maria, ricordata

fin dall'XI secolo su progetto dell'architetto senese Sozzo da Rustichino: la data dell'inizio dei lavori è il 1294 ma la chiesa, così come la vediamo oggi, è l'esito di numerosi interventi, lavori interrotti e ripresi, che si protrassero fino al 1800. È bizzarro che fino al 1938 San Lorenzo è stata l'unica parrocchia di Grosseto.

La facciata in stile gotico in realtà è originale fino all'altezza del portale, la parte superiore è stata realizzata solo nell'800; sono di scuola senese del XIV secolo invece le statue raffiguranti i simboli dei Quattro Evangelisti; il ballatoio è in buona parte ottocentesco, ma conserva alcuni capitelli e colonnette originali. Sul lato meridionale sono trecenteschi i due finestroni con il loro apparato scultoreo. Al suo interno si colloca un piccolo ma notevole gruppo di opere quattrocentesche.

Il Museo Archeologico e d'Arte della Maremma di Grosseto, occupa nel centro di Grosseto il palazzo ottocentesco del Vecchio Tribunale. Articolato su tre piani divisi in 5 sezioni e 40 sale, percorre tutta la storia della Maremma dalla preistoria alla nascita delle città etrusche, dalla conquista romana al Medioevo e fino all'età moderna, attraverso documenti di archeologia e di arte.

La prima sezione è dedicata alla collezione archeologica del **Canonico Giovanni Chelli** fondatore nel 1860 del Museo in cui il nucleo più consistente della collezione è formato da **urne cinerarie etrusche** provenienti da **Volterra** e da **Chiusi** e una ciotola di bucchero con alfabeto graffito del VI sec. a.C.

La sezione successiva è dedicata al maggiore centro archeologico del territorio grossetano, **Roselle**, città etrusca fondata alla fine dell'età del Ferro, conquistata nel 294 a.C. da Roma e sede vescovile documentata dalla fine del V secolo. **È la città di cui storicamente e idealmente Grosseto è l'erede a partire dal 1138, anno della traslazione della sede vescovile** e nel museo è documentata ogni fase della sua lunga vita: dalle necropoli di età arcaica al foro romano fino alla chiesa paleocristiana, la prima e più antica cattedrale.

Al secondo piano la documentazione archeologica riguarda l'intera Maremma, da Pescia Romana ai corredi etruschi orientalizzanti di Vetulonia e Marsiliana, alla ricostruzione al vero del relitto africano di Giglio Porto (III secolo d.C.) con il suo carico di anfore olearie.

Pranzo libero, cena e pernottamento a Grosseto.

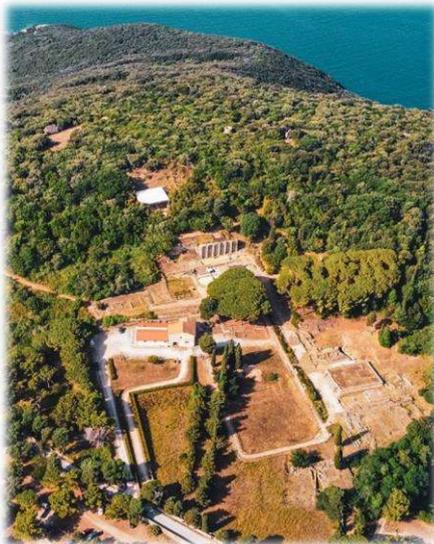
GIOVEDÌ 1 maggio

POPULONIA (trasferimento di 75 km)

L'antica **Populonia** è stata l'unica città etrusca edificata sul mare, collocata sul promontorio a nord di Piombino a ridosso di un piccolo approdo naturale a Porto Baratti. Il suo nome etrusco **Pupluna** potrebbe derivare da quello del dio **Fufluns**, dio etrusco del vino e dell'ebbrezza. Era una delle dodici città della Dodecapoli etrusca.



Populonia deve la sua fortuna che la rese una città ricca e potente allo **sfruttamento delle risorse minerarie** del Campigliese e della vicina isola d'Elba, diventando uno dei centri più fiorenti della metallurgia antica, ma anche alla sua felice posizione geografica. Fin dall'Età del Bronzo Populonia diventa infatti un importante crocevia dei traffici medio tirrenici, vero porto di mare e luogo d'incontro privilegiato di influssi provenienti dal resto del Mediterraneo. La vicinanza con l'Arcipelago Toscano, che si connota presto come un vero ponte di isole e sul quale la città inizia presto a esercitare una forma di controllo, la rende un interlocutore privilegiato nei rapporti con la vicina Corsica e la Sardegna. **Nel VI secolo a.C.** visse il suo periodo di massimo splendore, arrivando ad ospitare molte migliaia di abitanti, con un'acropoli, una necropoli, diversi quartieri portuali ed industriali, munita di un'imponente cinta muraria.



Per tutto il periodo etrusco e la prima parte di controllo romano (fino al I secolo a.C.) l'economia di Populonia era basata sui **commerci marittimi e sulle produzioni siderurgiche**. Il destino di questa città è strettamente legato alla vicina isola d'Elba che con le sue miniere ferrose diedero il via ad una tradizione metallurgica che ha contraddistinto la storia del Piombinese per tanti secoli. I quartieri industriali erano situati lungo il litorale, nel golfo di Baratti, nei pressi del porto. Qui arrivavano via nave le materie prime estratte nelle

miniere elbane e venivano fuse in appositi bassiforni con una procedura assai simile. Il ferro veniva lavorato per tutti gli usi e commercializzato con altre città etrusche o romane e altri paesi mediterranei. Il commercio marittimo era sviluppato attraverso intensi rapporti con vari paesi del Mediterraneo come la Grecia, la Libia, la Magna Grecia, la penisola iberica.

A partire dal I secolo a.C. a inizio una lenta e lunghissima decadenza: nel 570 d.C. Populonia fu distrutta e conquistata dai Longobardi e i pochi superstiti scampati insieme al vescovo Cerbone poi divenuto **San Cerbone** si rifugiarono sull'isola d'Elba. Populonia nonostante fosse ormai ridotta a piccolo centro dove gli antichi baluardi erano solo un ricordo, era sede di Diocesi in quanto città nobile del passato e nelle immediate vicinanze della città sorse il ricco monastero di San Quirico. Anche se la presenza del monastero poteva costituire un importante motore sociale e commerciale, la grande città etrusca non esisteva più; il futuro, ora, si chiamava **Piombino**, a sud del promontorio.

La **dodecapoli etrusca** era l'insieme di dodici città-stato etrusche che secondo la tradizione storica costituirono in Etruria una potente alleanza di carattere economico, religioso e militare.

In realtà sull'identità delle dodici città che facevano parte della Lega confederata non ci sono notizie certe, in particolare non vi è in merito alcun documento storico in special modo etrusco, e per questo si possono fare solo supposizioni. Di certo dovevano farne parte importanti città come Veio, Caere, Tarquinia, Vulci, **Roselle**, **Vetulonia**, **Populonia**, Volsinii, Chiusi, Perusia, Arretium e Volterra.

Le città della dodecapoli erano comunque tra loro in concorrenza per l'espansione territoriale e commerciale determinando di fatto un limite specie nel coordinamento militare nel combattere aggressioni esterne. Ogni anno i rappresentanti delle città si incontravano presso il Fanum Voltumnae, un luogo a loro sacro rimasto tuttora sconosciuto, probabilmente nel territorio della città di Volsinii, l'attuale Orvieto, per discutere degli affari politici ed economici, per le celebrazioni religiose, per partecipare a un importante mercato e per eleggere il capo della confederazione.



I preziosi resti dell'antica Populonia sono conservati nel **Parco Archeologico di Baratti e Populonia**, esteso circa 80 ettari tra le pendici del promontorio di Piombino e la costa sul golfo di Baratti, visitabile attraverso itinerari archeologici e naturalistici.

Pranzo libero lungo il percorso, cena e pernottamento a Grosseto.

VENERDI 2 maggio

ROSELLE E VETULONIA

L'Area archeologica di Roselle si colloca a circa 10 km a nord di Grosseto, in una posizione geografica assai vantaggiosa, su due colline collegate da una valletta in posizione dominante rispetto alla via naturale di comunicazione con il mare e le città costiere, mentre il fiume Ombrone, presso la cui foce sorgeva la città, rendeva possibile il commercio con la Val d'Orcia e le città dell'Etruria interna.

Roselle venne abitata dalla prima metà del VII sec. a.C. ma è nel VI sec. che la città ebbe un notevole sviluppo come dimostra il principale complesso monumentale etrusco rosellano: la cinta muraria, lunga più di 3 km, visibile e fruibile per lunghi tratti. Ambedue le colline, recinte dalle mura, furono ampiamente urbanizzate: sulla collina settentrionale furono realizzati per lo più edifici privati mentre su quella meridionale si concentrarono strutture di tipo artigianale.



Tito Livio ricorda la conquista del 294 a.C. ad opera del console Lucio Postumio Megello ma è in età imperiale che la città avrà la maggiore monumentalizzazione di impronta romana con l'anfiteatro, il monumentale complesso forense, le basiliche sul lato settentrionale della piazza e le terme. Nella tarda età imperiale Roselle fu soggetta a decadenza e i

complessi architettonici furono per lo più riutilizzati, alterandone conseguentemente l'aspetto e modificandone la funzione originaria. Nel V sec. d.C. fu sede vescovile e fra la fine del VI sec. d.C. e i primi decenni del VII d.C. fu interessata dalla conquista longobarda.

La grande città etrusca di Vetulonia è oggi un piccolo borgo che domina la pianura grossetana un tempo occupata dal **Lago Prile**, una laguna collegata al mare su cui si affacciava anche la città di Roselle. Col



passare dei secoli si perse la sua memoria, riemersa dall'oblio a seguito degli scavi ottocenteschi intrapresi da Isidoro Falchi, medico condotto ed archeologo, che riportarono alla luce l'antica e gloriosa città nel borgo di Colonna di Buriano, che dal 1887 riacquistò il suo antico nome storico di Vetulonia.

Il piccolo e pittoresco borgo che dall'alto di un poggio domina la pianura grossetana è stata una delle più ricche e fiorenti città etrusche citata più volte dalle fonti letterarie antiche, per secoli una vera potenza economica, politica e artistica, un centro commerciale attivo con numerose botteghe di artigiani orafi capaci di realizzare gioielli di inestimabile bellezza.

Buona parte dei corredi recuperati dalle aeree archeologiche sono conservati all'interno del **Museo Archeologico Isidoro Falchi**, articolato in 7 sale disposte su due piani.

La sala A è dedicata alla figura di Isidoro Falchi e ai suoi scavi dove sono esposti corredi funerari con vasi cinerari biconici e urne a capanna provenienti dalle necropoli di Poggio alla Guardia e di Poggio Belvedere di età Villanoviana (IX-VIII secolo a.C.). Al periodo Orientalizzante (fine VIII-VII secolo a.C.) risalgono invece i corredi delle tombe a Circolo dei Leoncini d'Argento e della Fibula d'Oro, ricchi di oggetti preziosi in argento e in oro. Allo stesso periodo risale la famosa stele in pietra del guerriero *Auvele Feluske*, oggi simbolo del museo. L'esposizione museale trova un naturale completamento nel percorso archeologico esterno che si sviluppa dal centro del paese, dove gli edifici medievali si impostano sulle mura etrusche, ai quartieri abitativi e più a valle fino alle necropoli.



Auvele Feluskes è un personaggio vissuto nel VII secolo a.C. Conosciamo dalle cronache del tempo le modalità del ritrovamento della stele avvenuto nel 1894, ricordate da Isidoro Falchi, il medico condotto appassionato di archeologia a cui si deve l'identificazione di Vetulonia, e da Luigi Adriano Milani, direttore del Regio Museo Archeologico di Firenze.

La stele attrasse da subito l'interesse degli studiosi soprattutto per l'iscrizione etrusca, incisa su tre dei suoi lati e di difficile lettura per lo stato di conservazione, e per la figura di **un guerriero** intento a incedere verso sinistra, con la testa sormontata da un elmo di tipo corinzio, il corpo protetto da un grande scudo rotondo decorato da una rosetta a sei petali, le gambe nude e prive di schinieri e i piedi sul terreno da cui sorge un virgulto vegetale proprio tra le gambe del guerriero. Il guerriero ha in mano una doppia ascia, probabile simbolo del potere militare di cui l'uomo era investito

Secondo alcuni studi si potrebbe riconoscere nel gentilizio "**Feluskes**" un riferimento etnico dei **Falisci**: ci troviamo così di fronte a un italico, a un importante uomo d'arme molto simile ad altri come lui emersi dal misterioso passato etrusco come **Avile Tite** a Volterra, **Larth Ninies** a Fiesole, i **Vipiennas** a Vulci e **Lars Porsenna** a Chiusi.

Pranzo libero lungo il percorso, cena e pernottamento a Grosseto.

SABATO 3 maggio

SAN GALGANO E MASSA MARITTIMA

Ci muoviamo nell'interno di questo bellissimo territorio facendo una digressione nel senese fino all'abbazia di **San Galgano a Montesiepi** (70 km c.a) per poi rientrare in Maremma per dedicare un pomeriggio alla splendida cittadina di **Massa Marittima**. Certamente oggi il medioevo sarà protagonista della giornata.

San Galgano è un borgo immerso nelle verdeggianti e solitarie colline dove leggenda e mistero si fondono creando uno dei luoghi più suggestivi della spiritualità toscana, in un angolo di terra solitaria e silenziosa lungo la valle del fiume Merse. A **Montesiepi**, una piccola località nel comune di Chiusdino in provincia di Siena, riscopriremo l'antica storia di **San Galgano** e del suo **eremo** che assieme agli imponenti ruderi dell'abbazia costituiscono il più importante complesso religioso-monumentale del territorio e uno dei più rilevanti esempi di architettura gotico-cistercense in Italia.



Fin dai tempi più antichi l'eremo è associato alla figura di Galgano di Guidotto, cavaliere ed eremita vissuto nel XII secolo. La leggenda racconta che Galgano «passò la sua gioventù nelle sregolatezze del vivere, dalle quali [...] fu redento per una visione che ebbe a Siena dell'Arcangelo S. Michele». Il giovane, profondamente colpito, si ritirò quindi a Montesiepi nel 1180. Narra la leggenda che per prima cosa cercò di tagliare della legna con la sua spada per fare una croce, ma non riuscendoci gettò l'arma per terra, che si incastonò in una roccia. Sarà quindi elsa della spada a diventare il simbolo della croce a cui il cavaliere da quel momento, divenuto eremita, rivolse le sue preghiere. Trasformò il suo mantello in un saio e rimase in quel luogo per tutto il resto della sua breve vita, solo undici mesi, morendo a Montesiepi il 30 novembre 1181.



Massa Marittima sorge sul versante occidentale del complesso delle Colline Metallifere ad un'altitudine media di 400 metri sul livello del mare e a 18 km dalla costa.

Il colle su cui si sviluppa l'abitato di Massa degrada verso la costa attraverso una pianura alluvionale che, prima degli interventi di bonifica svolti tra il XVIII ed il XIX secolo, presentava sul litorale ampi bacini lagunari, separati dal mare da cordoni sabbiosi. La cittadina è percorsa da anguste stradine che salgono e discendono dal colle sul quale si sviluppa. Suddivisa in tre Terzieri: Città Vecchia, Città Nuova e Borgo. La prima, Città Vecchia, si sviluppa attorno a Piazza Garibaldi su cui si affacciano tutti gli edifici della vita pubblica dell'epoca medievale. Il nome spesso trae in inganno data la relativa distanza dal mare e le sue origini vanno ricercate in età romana quando il termine *massa* indicava una proprietà fondiaria sotto un'unica amministrazione. Di più tarda concezione fu l'appellativo *marittima*, stabilitosi definitivamente nel XVIII secolo per connotare la prossimità alla costa.

Massa Marittima ha una storia millenaria legata soprattutto alle **risorse minerarie** presenti nel sottosuolo e alla particolare conformazione morfologica del territorio che, nel corso dei secoli, hanno permesso all'uomo di trovare le condizioni favorevoli per potersi insediare in queste aree. Il paese arrivò al suo massimo splendore tra i secoli XIII e XIV, periodo in cui fu proclamato Libero Comune, ma ci sono tracce ben conservate di primi nuclei abitativi risalenti già alla fine del Paleolitico Superiore, datati circa 11.500 anni (Epipaleolitico).



Fu solo tra i secoli VIII e IX d.C. che si fondarono le basi per lo sviluppo di Massa Marittima per come la conosciamo oggi: con l'affermarsi del sistema curtense e delle famiglie feudali, gli insediamenti costieri si spostarono verso le aree collinari interne, più facilmente difendibili e la struttura della città cominciò a definirsi dal XII secolo attorno al *Castello di Monteregio*, allora sede vescovile. La città, dunque prettamente medievale, raggiunse il suo massimo splendore soprattutto nel XIII secolo, grazie al patrimonio minerario che le permise di arricchirsi e di comprare i diritti signorili e l'indipendenza dal vescovato: nel 1225 Massa Marittima fu proclamata Libero Comune con autonomia

politica. Il ruolo centrale delle miniere nella crescita e nello sviluppo di Massa Marittima è testimoniato anche dalla stesura, alla fine del XIII secolo, del *Codice Minerario*, uno degli statuti per la regolamentazione dell'attività estrattiva più antichi in Europa.

In piazza Garibaldi, alla **Cattedrale di San Cerbone** si accede attraverso un'imponente scalinata che rende l'edificio davvero maestoso. La costruzione fu iniziata a partire dall'XI sec. e rappresenta un notevole esempio di architettura romanico-gotica. Grandi artisti hanno partecipato con le loro opere alla sua realizzazione: Giovanni Pisano, Goro di Gregorio, Segna di Bonaventura, Girolodo da Como e Duccio da Boninsegna. L'edificio ha subito numerosi rifacimenti e modifiche nel corso dei secoli, raggiungendo il suo aspetto finale agli inizi del XIV secolo.

La facciata è in stile pisano del XI-XII secolo e il portale che vi si apre è sormontato da un architrave con un bassorilievo che rappresenta alcune scene della vita di San Cerbone, vescovo di Vetulonia e patrono di Massa Marittima. La facciata, divisa su più livelli, è ricca di colonne, archetti e statue del celebre scultore Giovanni Pisano., come l'abside ampliata e modificata dal 1287 in stile gotico con elementi romanici, probabilmente sempre da Giovanni Pisano.

L'interno, suddiviso in tre navate, si collocano diversi capolavori tra cui la marmorea *Arca di San Cerbone* di Goro di Gregorio (1324), uno dei massimi capolavori della scultura gotica italiana, dove vengono rappresentate alcune scene della vita del Santo ed i miracoli da lui compiuti.



Il territorio del Parco delle Colline Metallifere è uno scrigno di geodiversità e di biodiversità, un *mosaico di habitat* estremamente eterogeneo: dalle dune sabbiose e le coste rocciose del Golfo di Follonica, alle zone umide costiere nel territorio di Scarlino, agli spettacolari e unici fenomeni geotermici delle Biancane di Monterotondo Marittimo, fino alle macchie e ai boschi collinari di Gavorrano e Massa Marittima, agli ambienti sub

montani delle Cornate di Gerfalco, del Poggio di Montieri, del Sassoforte o alla magnifica val di Farma nel territorio di Roccastrada. Istituito nel 2002 copre oggi una superficie di 1187 kmq e comprende i territori di sette comuni originari delle Colline Metallifere grossetane: *Follonica, Scarlino, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Monterotondo Marittimo, Roccastrada* a cui nel 2022 si sono aggiunte come parte del Geoparco le aree geotermiche dei Comuni di Castelnuovo in Val di Cecina e Pomarance in provincia di Pisa e Radicondoli in provincia di Siena.

Pranzo libero lungo il percorso, cena e pernottamento a Grosseto.

DOMENICA 4 maggio

SOVANA E LE CITTÀ DEL TUFO

Il Parco Archeologico Città del Tufo, inaugurato nel 1998, è costituito da aree di grande interesse storico, archeologico, naturalistico e paesaggistico che coprono una superficie di circa 60 ettari nel territorio di Sorano: uno di questi è la **necropoli etrusca di Sovana**, collocata ad appena 1 km dal piccolo borgo medievale la cui parte più imponente si trova sulle colline a nord del torrente Calesine dove si possono raggiungere, attraverso percorsi immersi nella vegetazione, le straordinarie architetture funerarie ancora ottimamente conservate

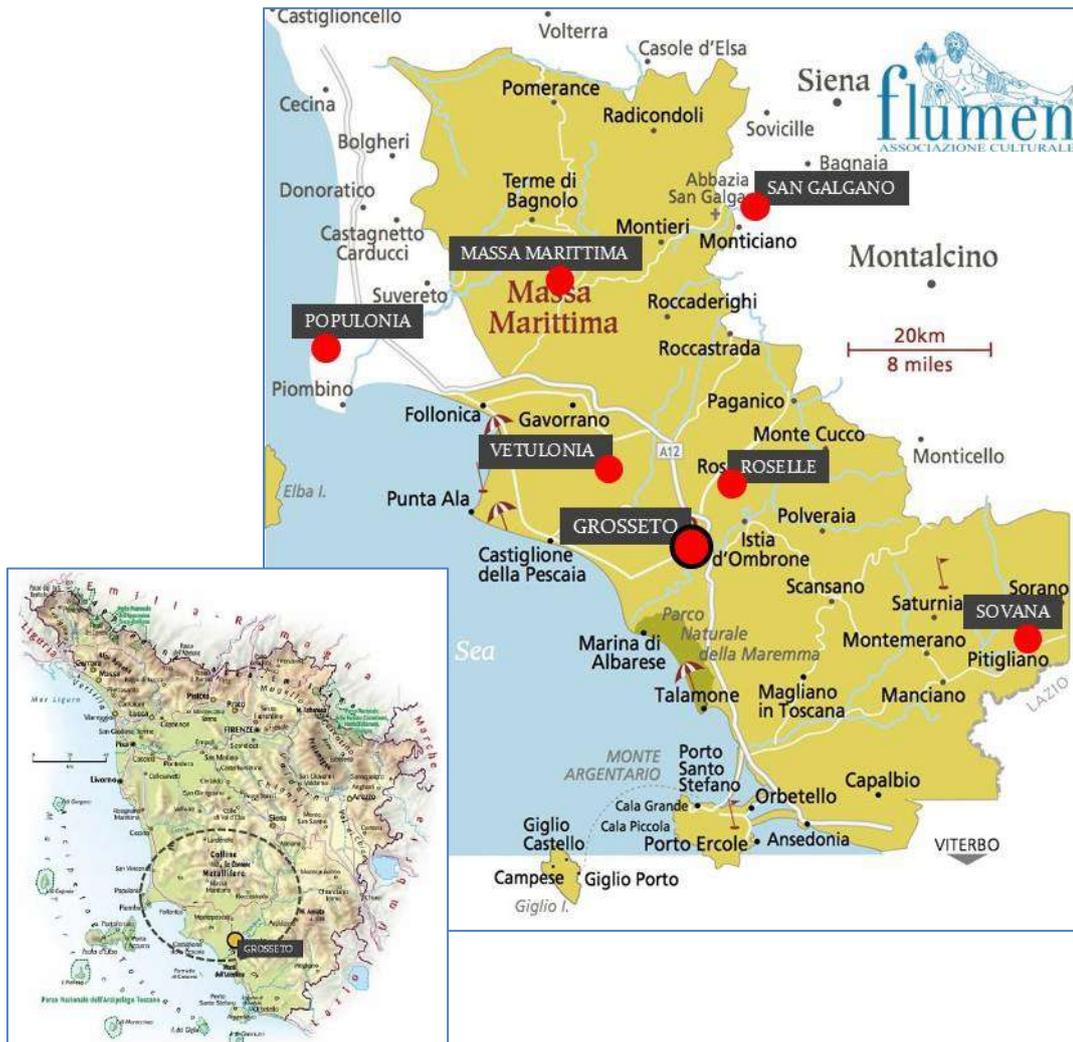
Le Vie Cave, chiamate anche “tagliate”, sono una creazione ancora poco conosciuta del popolo etrusco.



Sono percorsi viari scavati a cielo aperto nelle colline di tufo che non hanno raffronti con altre civiltà del mondo antico e per questo sono state fatte numerose ipotesi sulla loro reale funzione: canali per convogliare le acque piovane dai pianori alle valli, più semplici vie di comunicazione, passaggi strategici studiati contro i nemici, sentieri cerimoniali, ... All'interno del Parco Archeologico Città del Tufo, sono le Vie Cave di Sovana e Sorano a condurre il visitatore alla scoperta delle necropoli etrusche.

Pranzo organizzato lungo il percorso. Rientro a Roma in serata.

il programma, nel corso di svolgimento, potrebbe subire per motivi organizzativi modifiche nella sequenza delle visite ma non nei suoi contenuti



SCHEDA TECNICA

VIAGGIO CURATO E CONDOTTO DA:

Marco Mancini è specialista di archeologia e storia dell'arte classica, in particolare dei temi della topografia antica e dell'epigrafia, specialmente per quanto riguarda la fase pre-romana. La sua intensa attività di divulgatore culturale nasce con Flumen oltre vent'anni fa, che svolge a Roma, in Italia e all'estero. Ha condotto molti viaggi dedicati all'impero di Alessandro e alle aree attraversate dell'antica *Via della Seta*, ha viaggiato lungo tutto il nord Africa e in Italia ha curato numerosi percorsi dedicati ai Popoli Italici.



È autore dei cicli di video-conferenze "**Viaggio tra i Popoli Italici**", "**Africa Romana. L'altra sponda dell'impero**", "**Civiltà Precolombiane**", "**L'Avventura di Marco Polo**", "**Della Storia e della Guerra: 5 grandi battaglie della storia**", "**Anatolia**" disponibili all'interno della [Videoteca online di Flumen](#).

Gabriele Rossoni dal 1996 è fondatore e presidente di Associazione Culturale Flumen. È laureato in Archeologia del Vicino Oriente Antico e dottore di ricerca in Archeologia Orientale. Ha partecipato per molti anni agli scavi archeologici dell'antica Ebla in Siria e dal 1989 alle ricerche sull'isola di Mozia, come collaboratore della Soprintendenza di Trapani e come co-direttore di missione con l'Università La Sapienza di Roma.

Autore dei cicli di video-conferenze "**Storia di Ebla, la città ritrovata**", "**Fenici. Il popolo della porpora**" e "**Città e Carovane. Petra, Palmira, Arabia Felix**", disponibili all'interno della [Videoteca online di Flumen](#). Autore dei video della trilogia siriana: «**La Siria di Agatha Christie**»,

«**Aureliano a Palmira**» e «**Il Racconto di Ebla**» pubblicati nel [canale YouTube di Flumen](#).

LA QUOTA PREVEDE

- Trasferimenti con pullman privato
 - Pernottamenti in hotel categoria 4* a Grosseto
- Abbiamo scelto:
HOTEL AIRONE****
Via Senese 35 – Grosseto
<https://www.hotelairone.eu/>
- Le cene e il pranzo del giorno 4 maggio
 - Assicurazione Viaggio
 - Sistema di amplificazione
 - Assistenza tecnica e culturale durante il viaggio di Marco Mancini e di Gabriele Rossoni

LA QUOTA NON PREVEDE

- Gli ingressi a monumenti e musei in programma
- I pranzi tranne quello del giorno 4 maggio
- Eventuali mance
- Tutti gli extra a carattere personale
- Tutto quanto non espressamente riportato alla voce "la quota prevede"

QUOTE DI PARTECIPAZIONE A PERSONA

- **EU 1.120,00** con un gruppo di almeno 20 partecipanti
- **EU 80,00** supplemento camera singola
- **EU 130,00** supplemento camera doppia uso singola
- **EU 15,00** quota di iscrizione annuale a Flumen (se dovuta)

ISCRIZIONE AL VIAGGIO E MODALITÀ DI PAGAMENTO

- Per motivi legati alla rapida conferma dei servizi -soprattutto dei voli aerei - l'iscrizione al viaggio deve pervenire quanto prima, **possibilmente entro il 28 marzo** ai seguenti numeri: **347.0509591** oppure scrivendo una mail a **info@flumen.it**
- Le modalità del pagamento verranno comunicate direttamente a tutti gli iscritti.
- All'atto dell'iscrizione dovrà essere versato un **acconto** dell'importo di **€ 400**

- La sottoscrizione della **polizza assicurativa di annullamento viaggio** è facoltativa, il costo è calcolato sulla base della spesa finale sostenuta (8% circa) e **va stipulata obbligatoriamente all'atto dell'iscrizione** fornendo i seguenti dati: luogo e data di nascita, indirizzo di residenza, codice fiscale.